

Da San Michele all'Adige parte la campagna dell'Aiac nazionale
«Oltre il risultato a tutti i costi il ruolo di un allenatore che educa»

CALCIO

«Bisogna ripartire con coraggio i giovani vanno protetti e aiutati Uno su 45mila arriva tra i prof Fiducia a Baggio, Sacchi e Rivera»

Ulivieri: «Senza i mister non c'è rinnovamento»

«Spagna e Germania si divertono, noi faticiamo»

STEFANO PAROLARI

S. MICHELE ALL'ADIGE - Lo guardi e capisci che, su un fisico in gran forma, quelle rughe scolpite sul volto nella sua «freschezza» da 69enne derivano dalle innumerevoli preoccupazioni maturate in panchina in una lunga e luminosa carriera. Lo senti parlare di calcio e ti stuzzica l'interesse a tutto tondo con quel suo parafrasare da toscanaccio di San Miniato nel pisano. Renzo Ulivieri è il presidente nazionale dell'Associazione Italiana Allenatori e ha fatto la gioia del presidente Florio Maran e del presidente onorario Alessandro Toldo («qualche anno fa mi voleva come suo vice») per aver «illuminato», nella splendida cornice di Maso Bellaveder, la già prestigiosa serata del mister, la manifestazione giunta al 17° compleanno. Un raduno di spicco a livello regionale degli allenatori, quelli che hanno avviato la stagione ufficiale in Trentino Alto Adige e anche quelli che hanno iniziato l'anno sabbatico, i più celebri Marco Melone, Luciano Gabrielli e Dino Ciresa.

C'era anche l'allenatore trentino più importante nel professionismo, Rolando Maran, reduce da due successi in B con il Vicenza, che ha sottolineato come la presenza di Ulivieri sia un «fiore» raro nel «giardino» dei mister regionali e che lo vorrebbe tanto avere ospite in un dibattito a parlare di quella materia sportiva che tanto stimola il popolo italiano.

Presidente Ulivieri, come sta il calcio azzurro. E anche i mister, in Italia e qui da noi?

«Intanto in questa regione - esordisce - è come essere in un'isola felice. Lampi di professionismo con Südtirol e Mezzocorona (col mister trentino Maraner, già 2° di Maran), poi tanta passione e dedizione, tanto volontariato, tanta disciplina e soprattutto un ottimo rapporto con la Lega Nazionale Dilettanti. Cosa che spesso non riscontriamo in altre realtà regionali.

Sul ruolo del mister penso che l'imperativo sia quello del miglioramento. Quattro anni fa eravamo i padroni del mondo, adesso abbiamo preso un bel ceffone ed eccoci a capire che il mondo sta cambiando e così anche il calcio».

Dalle stelle alle stalle. Lippi idolatrato, conferenziere e scrittore sul valore di un team, oggi vilipeso e demonizzato. Strana Italia.

«Nulla di strano. Qui abbiamo Rolly Maran. A lui, dovunque è stato, chiedono una sola cosa i suoi dirigenti: fai risultato. E così gli italiani hanno perso la gioia di divertirsi, hanno trascurato i settori giovanili, non c'è più un modello di gioco all'italiana e Prandelli se ne sta accorgendo, gli altri ci hanno superato nella concezione tecnica e psicologica di fare gioco e calcio».

Le ossa rotte dei Mondiali in Sudafrica vanno aggiustate...
«I nostri hanno fatto una fatica del diavolo. Gli altri, soprattutto Spagna e Germania, hanno giocato con più gioia. Hanno avuto il coraggio di cambiare, di ringiovanire. Bisogna ripartire, battere la strada del rinnovamento».

La figura dell'allenatore quindi diventa importante.

«Sono anche - precisa Ulivieri - il direttore della scuola per allenatori a Coverciano e lì sarò preciso. Non siamo una categoria di privilegiati, siamo invece

deputati ad una missione. Dobbiamo sentirci investiti di responsabilità. I ragazzi vanno cresciuti con valori sociali e morali di ferro. I ragazzi vanno protetti e aiutati.

Chi è stato giocatore ed ora è mister sa che i giovani danno più retta agli allenatori che ai genitori. Per 8 ore alla settimana bisogna insegnare un buon calcio tecnico ma anche educare ai rapporti umani corretti in un contesto multietnico. Il calcio è un grande mezzo e la sua funzione sociale non va mai dimenticata. Di questo deve farsi carico l'allenatore».

A Coverciano sono arrivati i tre saggi - Baggio direttore tecnico, Sacchi referente del Club Italia e Rivera presidente del settore giovanile e scolastico - come si rapporterà con loro?

«Siamo pronti a lavorare a fondo con loro. Io non li chiamerei tanto saggi e neppure salvatori della patria. Sono personaggi di grande qualità, che hanno

fatto la storia in campo ed ora umilmente sono pronti a dare il loro contributo. Per migliorare il movimento. L'esperienza se la faranno. Tra l'altro Baggio dovrà fare il corso per allenatori. Lo vedete - ride Ulivieri - il sottoscritto che bacchetta il direttore del centro tecnico?

Ho fiducia nella loro personalità, sono in rodaggio ma, in sinergia anche con il vice presidente Albertini, sono grandi acquirenti del Club Italia. Anch'io a 63 anni non credevo di reggere la successione ad Azeglio Vicini, poi ho imparato».

Giovanni Galli, grande portiere in A e della Nazionale, ci ha detto che il terzetto potrebbe fare fatica, che potrebbero essere depositari di un calcio sorpassato.

«Lo sa che Giovanni è stato un mio calciatore? Sbaglia a dire così. Facciamoli lavorare, diamogli chances».

A proposito di suoi giocatori, lo sa che Pierpaolo Bresciani, con lei al Bologna in A, è allenatore

della Berretti del Mezzocorona?

«Mi fa piacere. Un ragazzo eccezionale. Veniva dal Foggia di Zeman e con lui tagliava al centro. Gli chiesi di assecondare la fascia destra, lui che era bravo anche di mancino. In mezzo avevo Kolyvanov e Andersson. Poi c'era anche Nervo in quel ruolo e l'anno dopo venne un certo Baggio (che Ulivieri lasciò in panchina contro la Juve, con coraggio, e il Divin Codino lasciò il ritiro, ndr). Bresciani è un esempio per questa terra. Mi auguro maturi come mister».

La Lega Pro e il suo presidente Macalli premia, con euro sonanti, chi impiega i giovani.

«E fanno bene. Una strategia giusta. Lo sa che su 45mila che giocano a pallone ne arriva solo uno al professionismo? Statistica spietata ma il destino professionale, con il pallone, è una ruota della fortuna. Serve impegno. Dai mister, insegnanti capaci e responsabili, nasce la nuova era del nostro calcio».



Renzo Ulivieri, presidente dell'Aiac nazionale, l'associazione degli allenatori di calcio, ha allenato in serie A Napoli, Perugia, Sampdoria, Cagliari e Bologna. Sotto Cerbaro, vice presidente regionale, Florio Maran, presidente regionale, e Rolly Maran allenatore del Vicenza in B



La passerella di premiazioni | La 17ª serata organizzata alla grande da Florio Maran e Alessandro Toldo, ospite d'onore Rolly Maran

Allenatore dell'anno è Sebastiani, il premio alla carriera a Pizzolato I colleghi hanno scelto i migliori: Melone, Improta, Scremin, Sieff e Genta



Il presidente Ulivieri ha premiato Sebastiani e l'intramontabile Pizzolato



Il gruppo organizzativo dell'associazione allenatori del Trentino Alto Adige (fotoservizio Guido Pellizzari)

MASO BELLAVEREDER - Una serata eccezionale. La 17ª edizione ha trovato la solita efficiente sede a Maso Bellaveder, a San Michele all'Adige, dell'imprenditore vitivinicolo Tranquillo Luchetta e il poker organizzativo ha centrato in pieno l'obiettivo del ritrovo tra allenatori trentini e altoatesini presenti in gran numero. Gli assi logistici, nel giorno della grande presenza del presidente nazionale Renzo Ulivieri, sono stati calati dal presidente dell'Aiac regionale Florio Maran, selezionatore della Rappresentativa juniores regionale fratello di Rolando («ci vogliono tanto cuore e tanta volontà per fare l'allenatore, e tra i dilettanti anche tanto sacrificio da volontario responsabile» ha detto lunedì sera) l'ex difensore di Benacense e Chievo sedutosi su panchine illustri quali Brescia, Bari, Triestina e oggi Vicenza. Il resto del poker si chiama Alessandro Toldo, il carismatico presidente onorario, Amedeo Cerbaro e Piero Delogu, i vicepresidenti. Presentata con grande professionalità da Cristiano Caracristi, coadiuvato da Martina e Veronica (le Cerbaro sisters), la serata ha visto tre premiazioni di diritto meritocratico: l'Aiac regionale ha scelto **Alfredo Sebastiani**

quale mister dell'anno per la trionfale galoppata dalla 2ª Divisione con il Südtirol che è la punta del movimento regionale in 1ª Divisione. Sebastiani ha detto: «Il nostro trionfo è dovuto ad una società che nel giro di 10 anni ha creduto in un progetto a lungo termine e l'ha portato a compimento. Bisogna credere, come fanno gli spagnoli, nei nostri giovani e poi lanciarli in prima squadra». Poi, restando in tema, la migliore espressione del calcio giovanile regionale, la finale nazionale conquistata dagli Juniores del Brixen e dal suo condottiero **Alessandro Vaccalebri** che s'è arreso solo in finale al Tor di Quinto. Ora il mister del miracolo brisinese allenerà in Prima Categoria, il Vandoies, società del paesino della Val Pusteria. Infine il premio alla carriera, all'indomabile **Natalino Pizzolato**, che giocò nel Trento e poi ha allenato dovunque in regione: dal Südtirol alla Benacense Riva, dal Bolzano al Rovereto all'Anaune. Si è poi passati alle premiazioni dei mister scelti con le votazioni dei colleghi nella serata di lunedì. Alla presenza della triade della Federcalcio regionale formata da Osvaldo Carbonari, Ettore Pellizzari e Karl Rungger, ma anche del vice presidente nazionale Aiace Paolo



Veleo Sgarbi e Renzo Rosà premiano Marco Melone e Sebastiani premia Totò Improta



Anselmo e del segretario nazionale Giuliano Ragonesi. Il premio «Renzo Sgarbi» per Eccellenza-Promozione, consegnato dall'ex fantasista del S. Martino Veleo oggi ds della Virtus Don Bosco, è stato assegnato a **Marco Melone**, il trionfatore dell'Eccellenza con il Trento, che ha battuto la concorrenza di Armanini, Bertolini, Ceraso, Ciresa e Pircher. Il premio del settore giovanile intitolato all'indimenticabile Fabrizio Prati è andato a **Totò Improta**, mister della Berretti del Südtirol e già dell'Alense e del Bolzano in

Eccellenza, che ha prevalso su Vaccalebri, Monti, Grandi, Brillarelli e Cominelli. Il premio «Sergio Maestri» per 1ª e 2ª categoria al mister dell'Isera **Renzo Scremin** su Furlan, Cigolla, Calliari, Coratella, Pixner. Il premio per il calcio a 5 dedicato al grande Giuseppe Caracristi, consegnato dai figli Cristiano e Massimo, è andato a **Ezio Maria Sieff** trionfatore in C1 con il C5 Bolzano, infine per il calcio femminile il premio al rivano **Roberto Genta**, che dopo l'Acf Trento ha promosso in serie A il Südtirol.